

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIV DELL'INTERA COLLEZIONE

GLI *ARCANI HISTORICI* DI NICCOLÒ D'ALIFE:
UNA FONTE PER LA STORIA DEL REGNO DI GIOVANNA D'ANGIÒ

GIULIA GRIMALDI

ESTRATTO



NAPOLI
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
2026

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE
Volume CXLIV (2026)

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIV DELL'INTERA COLLEZIONE



NAPOLI
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
2026

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
CASTELNUOVO - 80133 NAPOLI
Ccp. 16529802

ISSN 0392-0267

Presidente

RENATA DE LORENZO

Vicepresidente

FRANCESCO SENATORE

Tesoriere

NICOLA DE BLASI

Segretaria

CAROLINA BELLI

Consiglio direttivo

ALESSANDRA BULGARELLI, DIEGO CARNEVALE, PAOLA D'ALCONZO,
VITTORIA FIORELLI, ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO

Circolo numismatico

MARINA TALIERCIO

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE

L'Archivio, fondato nel 1876, è uno dei più antichi periodici scientifici italiani.
Espressione della Società Napoletana di Storia Patria, pubblica saggi e documenti
relativi a tutte le province dell'antico Regno di Napoli

Direzione

RENATA DE LORENZO (Società Napoletana di Storia Patria)

Comitato scientifico

I componenti del Consiglio Direttivo della Società, MATTEO AL KALAK, Università Modena e Reggio Emilia; BIANCA DE DIVITIIS, Kunsthistorisches Institut di Firenze - Max-Planck-Institut; COSTANZA D'ELIA, Università di Cassino; EMANUELE FELICE, IULM, Milano; STEFANO DE LUCA, Giunta Storica Nazionale; RITA FRESU, Università di Cagliari; ELENA FUMAGALLI, Università di Modena e Reggio Emilia; PATRIZIA GABRIELLI, Università di Siena; JACUB KUJAWIŃSKI, Adam Mickiewicz University, Poznań; MAURIZIO ISABELLA, Queen Mary University of London; EGIDIO IVETIC, Università di Padova; BRIGITTE MARIN, École française de Rome; MARCO NICOLA MILETTI, Università di Foggia; LUISA NARDINI, University of Texas at Austin; CECILIA RICCI, Università del Molise; ELENA RIVA, Università Cattolica di Milano; ELENI SAKELLARIOU, University of Crete; FERDINANDO SALEMME, Archivio di Stato di Napoli; LUCIO TUFANO, Università di Palermo

Comitato editoriale

ALESSANDRA PERRICCIOLI, FRANCESCO SENATORE (coordinatori),
GAIA BRUNO, SILVANA D'ALESSIO, ROSA MARIA DELLI QUADRI,
CRISTIANA DI BONITO, ROSALBA DI MEGLIO, FRANCESCA ESPOSITO, CORINNA GUERRA,
ANNALISA LAGANÀ, MARIA ROSARIA RESCIGNO, ALESSIO RUSSO,
ANTONELLA VENEZIA, GIACOMO ZANIBELLI
Consulenza per i testi in inglese: DONATELLA PERRICCIOLI

I contributi della sezione *Saggi* sono sottoposti a *double blind peer review*.

GLI *ARCANI HISTORICI* DI NICCOLÒ D'ALIFE:
UNA FONTE PER LA STORIA DEL REGNO
DI GIOVANNA I D'ANGIÒ

Per *Arcani Historici* s'intende il registro personale di Niccolò d'Alife, segretario della regina del Regno *di Sicilia citra Farum* Giovanna d'Angiò. In esso sono confluiti una serie di atti di varia natura, redatti per volere della giovane sovrana, del secondo marito, Ludovico di Taranto, del segretario stesso, ed indirizzati a imperatori, principi, signori, baroni. Tali documenti, nella loro ricchezza sia numerica che tematica, si presentano come una preziosa testimonianza delle vicende che sconvolsero il Regno nella seconda metà del XIV secolo¹.

Il presente lavoro si propone di fare luce su questa fonte storica, finora mai oggetto di uno studio integrale, al fine di porre le basi per una riflessione critica sul suo valore documentario. L'obiettivo è altresì quello di ricostruire, nei limiti del possibile, la struttura originaria del codice, la cui versione originale risulta perduta e tramandata solo in forma parziale attraverso delle copie successive.

Il manoscritto in esame costituisce una fonte problematica sotto vari aspetti, a partire dall'incertezza riguardante il destino del registro originario e la sua trasmissione nel tempo, fino ad arrivare alle numerose lacune interne che ostacolano una completa comprensione del contenuto. Nonostante tali criticità, gli *Arcani Historici* hanno costituito un punto di riferimento per numerosi storici nel corso dei secoli, che, pur avendone riconosciuto il valore, non li hanno mai studiati in modo completo. Di fronte alla frammentarietà delle fonti intorno agli anni del governo di Giovanna I, infatti, ogni contributo risulta di grande interesse per aggiungere nuovi dettagli alla storia di questo periodo.

Alla luce di tali considerazioni, prima di procedere all'analisi tematica e strutturale del manoscritto, è necessario soffermarsi su alcune questioni preliminari. Tra queste, si esaminerà la figura di Niccolò d'Alife al fine di inquadrarne il ruolo nel panorama culturale e politico del suo tempo².

ABC Cava de' Tirreni, Archivio della Badia
ASNa Napoli, Archivio di Stato
ASPn «Archivio Storico per le Province Napoletane»

Lo studio si colloca sulla scia delle ricerche condotte nell'ambito del programma "Europe. Les processus de rassemblements politiques: l'Europe angevine (XIII^e-XV^e siècles)", finanziato dall'ANR francese sotto il patrocinio dell'École Française de Rome. Il gruppo di lavoro ha realizzato una banca dati relativa agli ufficiali angioini, consultabile online, mettendo a disposizione strumenti per la ricerca prosopografica online, fonti edite e inedite. Cfr. *Studi angioini*, sito web collaborativo, 2017 ©Europe, <https://angevine-europe.huma-num.fr/ea/> (ultima consultazione il 22 gennaio 2026).

¹ Gli *Arcani Historici* sono conservati presso la biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria e catalogati a nome di Marcello Bonito. N. D'ALIFE, *Arcani Historici di Giovanna I*, Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms XXX C 2bis, sec. XVII.

² Una biografia scientifica su Niccolò d'Alife ancora manca. Le informazioni più complete sono state fornite da Dante Marrocco. Cfr. D. MARROCCO, *Gli arcani storici di Nicolò di Alife*, Napoli, Ariello, 1965, pp. 6-13. Prima di lui alcune scarse indicazioni biografiche sono presenti in N. TOPPI, *Biblioteca napoletana, et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno delle famiglie, terre, città, e religioni, che sono nello stesso regno*, Napoli, A. Bulifon, 1678, p. 234; P. GIANNONE, *Historia civile del Regno di Napoli*, VII, Napoli, F. Raimondi, 1753,

1. Niccolò Alunno d'Alife

Niccolò Alunno d'Alife è stato un notaio, segretario e familiare regio, maestro razionale e gran cancelliere, attivo presso la corte napoletana dal primo trentennio del Trecento fino alla morte³. Fu, quindi, tra i più assidui ufficiali della corte di re Roberto I, Carlo duca di Calabria, Giovanna I, e una delle più importanti figure del panorama politico del XIV secolo⁴.

Nacque ad Alife, agli inizi del Trecento, probabilmente da un'illustre famiglia di ufficiali regi⁵. Lo storico Francesco Forcellini, che ha lavorato allo spoglio dei registri angioini nel tentativo di ricostruirne le origini, ha evidenziato la mancanza di informazioni prima degli ultimi decenni del XIII secolo. Era tuttavia convinto che la famiglia avesse origini molto più antiche, dal momento che sembrava già godere di notorietà all'interno degli uffici e delle cariche pubbliche che alcuni suoi membri ricoprivano in quel periodo⁶.

pp. 341-342; G. ORIGLIA, *Istoria dello Studio di Napoli*, I, Napoli, G. di Simone, 1753, p. 185; G.V. CIARLANTI, *Memorie storiche del Sannio, chiamato hoggi Principato Ultra, Contado di Molisi, e parte di Terra di Lavoro, province del Regno di Napoli*, IV, Isernia, O. Nuzzi, 1823, pp. 208-210; A. DI COSTANZO, *Storia del Regno di Napoli*, in *Raccolta degli storici e cronisti del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Borel e Bompard, 1839, pp. 136-137; M. CAMERA, *Elucubrazioni storico-diplomatiche su Giovanna I, Regina di Napoli e Carlo III di Durazzo*, Salerno, Tipografia Migliaccio, 1843, pp. 13-15, 74, 106, 263-264; B. CAPASSO, *Le fonti della Storia delle provincie Napolitane dal 568 al 1500*, in «ASPNS», I (1876), Napoli, Giannini Ed., pp. 612-613; G. DE BLASIS, *Le case dei principi Angioini nella piazza di Castelnuovo*, ivi, XII (1887), pp. 289-435; N.F. FARAGLIA, *Barbato di Sulmona e gli uomini di lettere della corte di Roberto d'Angiò*, in «ASI», serie V/3 (1889), Firenze, M. Cellini, pp. 28-29; G. ROMANO, *Niccolò Spinelli da Giovinazzo. Diplomatico del secolo XIV*, in «ASPNS», XXV (1900), Napoli, Giannini Ed., pp. 190, 194; R. CAGGESE, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, II, Firenze, F. Le Monnier, 1922, pp. 117, 387, 424; E.G. LÉONARD, *Histoire de Jeanne Ière, reine de Naples, comtesse de Provence (1343-1382)*, I, Parigi e Monaco, Imprimerie de Monaco, 1932, pp. 148, 212-213, 297, 312, 317, 333-334; ID., *Gli Angioini di Napoli*, Milano, Dall'Oglio, 1967, p. 350; S. PALMIERI, *La cancelleria del Regno di Sicilia in età angioina*, in «Quaderni dell'Accademia Pontaniana», XLVIII (2006), Napoli, Giannini Ed., pp. 183, 185; M. MAIETTI, *L'effigie di Nicola d'Alife e la Bibbia di Malines*, Alife, Banca Capasso Antonio, 2010.

³ Accanto alla bibliografia citata nella nota precedente, alcune informazioni sulla vita di Niccolò d'Alife si desumono dai documenti editi e inediti relativi a questa fase della storia del Regno: ASNa, *Archivio della Ricostruzione Angioina*, arm. 7, scaff. A, nn. 22-23, *Carte Forcellini*, sec. XIX; ASNa, *Archivio della Ricostruzione Angioina*, arm. 167, n. 10, *Carte Forcellini*, sec. XIX; C. MINIERI RICCIO, *Notizie storiche tratte da 62 registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli che fanno seguito agli studii storici fatti sopra 84 registri angioini*, Napoli, R. Rinaldi e G. Sellitto, 1877, pp. 46, 133; F. CERASOLI, *Urbano V e Giovanna I di Napoli, documenti inediti dell'Archivio segreto vaticano (1362-1370)*, in «ASPNS», XX (1895), Napoli, Giannini Ed., pp. 72-94, 171-205, 357-394, 598-645; ID., *Innocenzo VI e Giovanna I regina di Napoli, documenti inediti dell'Archivio Vaticano*, ivi, XXII (1897), pp. 183-203, 351-370, 505-528; XXIII (1898), pp. 8-21, 275-304.

⁴ CIARLANTI, *Memorie storiche*, pp. 208-209.

⁵ Marrocco ha fissato la data di nascita di Niccolò d'Alife tra il 1290 e il 1295. MARROCCO, *Gli arcani storici*, p. 12.

⁶ Le notizie sulla genesi di Niccolò d'Alife e i riferimenti a specifici atti dei Registri Angioini sono consultabili nel Fondo Forcellini, custodito presso l'Archivio di Stato di Napoli. Lo storico ha lavorato alla documentazione angioina, raccogliendo una cospicua mole di trascrizioni di cui non sempre è stata tramandata la collocazione. Allo stesso modo, le carte su cui sono riportati gli appunti non risultano numerate. ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12. Si riscontrano pareri discordanti in merito alle illustri origini di Niccolò d'Alife. Giovanni Vincenzo Ciarlanti descriveva la famiglia dell'Alunno come molto ricca e potente; Marrocco, invece, di umili condizioni. CIARLANTI, *Memorie storiche*, pp. 212-213; MARROCCO, *Gli arcani storici*, p. 10.

È probabile che tale famiglia, originaria di Alife, fosse divisa in vari rami. Questo storico ha infatti proseguito la sua ricerca genealogica segnalando tracce del medesimo nome a Baiano, a Sulmona e ad Acerra a quel tempo⁷.

Tra il 1326 e il 1327 l'Alife soggiornò a Firenze, come notaio e segretario presso Carlo duca di Calabria, erede di Roberto d'Angiò e vicario generale del Regno⁸. Al suo seguito sventò la rivolta di Atina nell'aprile del 1328, per poi ricevere alcuni beni espropriati ai traditori in segno di riconoscenza⁹. Ricoprì il ruolo di ambasciatore di Roberto I presso la corte avignonese, nel 1331, ottenendo la signoria di Bussi in Abruzzo e i suoi casali in compenso dei servizi resi¹⁰; nel 1333, invece, operò presso la corte ungherese in virtù delle trattative per il matrimonio tra Giovanna I d'Angiò e Andrea d'Ungheria¹¹.

La devozione manifestata dall'alifano nei confronti del re si tradusse poi in una serie concessioni a suo favore e a beneficio dei suoi eredi. Il 25 marzo 1341 ricevette i casali di Terloto e di San Leone, situati nel Giustizierato di Calabria¹²; il 12 aprile 1342, la conferma della quarta parte del castello di Vestigio in Abruzzo Ulteriore¹³; il 30 giugno dello stesso anno ottenne alcuni beni stabili del valore annuo di 18 once e 22 tarì nella terra di Foggia¹⁴; il 10 novembre 1342, la quarta parte del castello di Collerotondo nel Giustizierato di Terra di Lavoro e Contado di Molise; infine, il 17 dicembre 1342 gli fu donata parte del castello di Canossa insieme ad altri beni appartenuti a *Guillelmi de lecto*¹⁵.

Con il medesimo obiettivo di premiare l'Alunno, Roberto I lo nominò presidente dell'ufficio di udienza delle ragioni sommarie (o conti) dei regi ufficia-

⁷ Francesco Forcellini ha segnalato il ricorrere, nelle fonti, di un duplice appellativo per i membri di questa famiglia: *de Alifia* e *de Alumno*, ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12.

⁸ *Ibidem*. Faraglia trova conferma del ruolo svolto da questo personaggio al seguito del duca nel conto di Raimondo Russi di Catania dell'ottobre 1327. FARAGLIA, *Barbato di Sulmona*, p. 28; *Reg. 1318 B, n. 216, fol. 60 r°*.

⁹ ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12.

¹⁰ FARAGLIA, *Barbato di Sulmona*, p. 28; *Reg. 1331, 1332, n. 287, f. 239 r°, 245 r°, 310 r°*; *Reg. Ang. Perduto, 1337, 1338, 1339, fol. 17*.

¹¹ ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12; LÉONARD, *Histoire de Jeanne l^{re}*, I, pp. 148-149; *Magyar diplomacziái emlékek az Anjou-korból*, a cura G. WENZEL, I, Budapest, A M. Tud. Akadémia, 1874, pp. 302-303.

¹² ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12.

¹³ ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12: *vol. 308, fol. 309*; FARAGLIA, *Barbato di Sulmona*, p. 29.

¹⁴ I beni situati nel territorio di Foggia, donati a Niccolò d'Alife, erano stati confiscati ai fratelli Pipino, Giovanni, Pietro, Ludovico, conti di Minervino, di Altamura e di Vico. D'ALIFE, *Arcani Historici*, pp. 72-74 (fol. 26 r°); M. CAMERA, *Annali delle due Sicilie*, II, Napoli, Stamperia e Cartiere del Fibreno, 1860, p. 449; FARAGLIA, *Barbato di Sulmona*, p. 29.

¹⁵ ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12: *Reg. 1342 F. v. 327, f. 26*. I riferimenti ai registri angioini annotati da Forcellini hanno permesso una parziale comparazione con l'*Inventario cronologico-sistematico* di Bartolommeo Capasso. Esso è stato possibile solo nei casi in cui Forcellini ha fornito indicazioni puntuali, poiché le sue note, essendo appunti destinati a un uso personale, risultano spesso frammentarie o imprecise. Per questo motivo i risultati della comparazione vanno considerati con cautela: l'eventuale discordanza tra il contenuto di un documento e il registro segnalato non esclude la sua corretta collocazione. È possibile che il testo integrale contenesse elementi oggi non rilevabili negli appunti che ne giustificavano l'inclusione. La citazione della fonte indicata sopra in Capasso si trova come segue: *vol. 327 – Robertus. 1342*; XI Indizione (1342-1343), *Privilegia*, ff. 1-47. Cfr. B. CAPASSO, *Inventario cronologico-sistematico dei registri Angioini conservati nell'Archivio di Stato in Napoli*, Napoli, R. Rinaldi e G. Sellitto, 1894, pp. 346-347.

li e maestro razionale¹⁶. In virtù di tale ufficio, le fonti attestano, l'anno seguente, la partecipazione dell'alifano alla redazione del testamento del sovrano¹⁷.

Niccolò d'Alife fu un umanista di indiscutibile cultura¹⁸, che coltivò nell'erudito ambiente reale, giovandosi della biblioteca di corte¹⁹. L'Alunno si colloca, infatti, nella cerchia di intellettuali che si fecero portatori del nuovo tipo di cultura improntata allo studio delle *humanae litterae* e tra i rappresentanti della scuola di diritto dello Studio di Napoli, in quanto lettore²⁰. Nelle didascalie alle miniature che lo raffigurano nella *Bibbia angioina*, ora a Lovanio è infatti menzionato con il titolo di *doctor* e, nell'epitaffio collocato presso il suo sepolcro, *rector*²¹.

¹⁶ ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12: 15 novembre 1342. La suddetta nomina riveste particolare rilievo se letta come una delle attestazioni del progressivo consolidarsi delle competenze di controllo fiscale e contabile che confluirono nella futura Camera della Sommaria. La storiografia ha inoltre evidenziato come, già nella prima metà del Trecento, tale ufficio esercitasse rilevanti prerogative amministrative. Sulle radici angioine della Camera della Sommaria: R. DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo: la Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze, Firenze University Press, 2012, pp. 49-74.

¹⁷ LÉONARD, *Histoire de Jeanne Ière*, I, pp. 212-213; J.C. LÜNIG, *Codex Italiae diplomaticus*, II, Francoforte-Lipsia, Impensis Haeredum Lanckisianorum, 1726, pp. 1102-1103, 1109.

¹⁸ F. BOLOGNA, *I pittori alla corte angioina di Napoli, 1266-1414, e un riesame dell'arte nell'età fridericiana*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1969, p. 355; S. KELLY, *The New Salomon. Robert of Naples (1309-1343) and Fourteenth-Century Kingship*, Leiden-Boston, Brill, 2003, pp. 42-44; LÉONARD, *Gli Angioini di Napoli*, p. 350; F. SABATINI, *Napoli angioina: cultura e società*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1975, p. 82.

¹⁹ D'ALIFE, *Arcani Historici*, p. 279 (fol. 180). A Napoli ebbe inoltre l'opportunità di conoscere Francesco Petrarca, come testimoniato dall'epistolario del poeta: G. FRACASSETTI, *Lettere di Francesco Petrarca, Delle cose familiari libri ventiquattro, Lettere varie libro unico*, III, Firenze, F. Le Monnier, 1863, pp. 121-123; ID., *Epistolae rebus familiaribus et variae*, III, Firenze, F. Le Monnier, 1863, pp. 416-418; KELLY, *The New Salomon*, p. 44; D. MAGRINI, *Le epistole metriche di Francesco Petrarca, in Indagini di storia letteraria e artistica*, vol. 12, Rocca S. Casciano, R. Stabilimento Tipografico S. Lapi, 1907, p. 103; MAIETTI, *L'effigie di Nicola d'Alife*, p. 8.

²⁰ ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12; ORIGLIA, *Istoria dello Studio*, p. 183.

²¹ D'ENGENIO CARACCILO, *Napoli Sacra*, p. 656. Il titolo *doctor* si legge nella scena centrale delle miniature relative alla dedica, all'interno della didascalia *hoc est blibia magistri nicolai de alifio doctor*. I. DE MATRICE, C. ORIMINA, *Bijbel van Anjou (Anjou Bible)*, Lovanio, Katholieke Universiteit, Maurits Sabbe Bibliotheek, ms lat. 1, 1340, f. 309r (disponibile sul sito della biblioteca). Sulla *Bibbia di Malines o di Nicola di Alife*: F. ACETO, *Pittori e documenti della Napoli angioina: aggiunte ed espunzioni*, in «Prospettiva», 67 (1992), Siena, Centro Di Della Edifimi srl, pp. 53-65; F. AVRIL, *Trois manuscrits napolitains des collections de Charles V et de Jean de Berry*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», 127 (1969), n. 2, pp. 291-328; A. BARBERO, *La propaganda di Roberto d'Angiò re di Napoli (1309-1343)*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*, Roma, École Française de Rome, 1994, pp. 111-131; BOLOGNA, *I pittori alla corte*, pp. 355-357; P. DI SIMONE, *Giotto, Petrarca e il tema degli Uomini Illustri tra Napoli, Milano e Padova. Prolegomeni a un'indagine*, in «Rivista d'Arte», V serie, 2 (2012), pp. 39-76; A. IMPROTA, *Manoscritti miniati per nobili e ufficiali del regno angioino, con alcune novità per la miniatura a Napoli in età durazzesca*, in *Formations et cultures des officiers et de l'entourage des princes dans les territoires angevins (milieu XIIIe-fin XVe siècle)*, a cura di I. Mathieu e J.M. Matz, Roma, École Française de Rome, 2019, pp. 315-350; KELLY, *The New Salomon*, pp. 32, 269, 278, 286, 294; MAIETTI, *L'effigie di Nicola d'Alife*; A. PERRICCIOLI SAGGESE, *Cristoforo Orimina: a Neapolitan illuminator in Dialogue with Giotto*, in *The Anjou Bible. A Royal manuscript revealed* (II revised edition) ed. L. Watteeuw, Peeters, Paris-Leuven-Bristol 2023, pp. 118-135. A. RADAELLI, *Tra finzione e realtà: la conplanca per Roberto d'Angiò, una voce per un re immaginato*, in «Lecturae Tropatorum», 11 (2018), pp. 1-69.

Sposò Maria di Fuscaldo²², sorella di Antonello, da cui ereditò il feudo calabrese, ed ebbe tre figli: Giacoma, che diede in matrimonio a Falcone Ruffo di Calabria, conte di Sinopoli; Antonello e Nicola, insigniti di vari privilegi sui diritti fiscali della regia curia alla morte del padre²³. L'alifano e la sua famiglia vissero nei pressi di Castel Nuovo, a via delle Corregge²⁴.

La carriera di Niccolò d'Alife fiorì negli anni del governo di Giovanna I. Il 27 gennaio 1343, la regina confermò Niccolò d'Alife maestro razionale, segretario, consigliere e familiare regio²⁵. In quanto giudice ai contratti, il 26 maggio 1343, presenziò alla redazione della promessa di matrimonio tra Maria d'Angiò e Carlo di Durazzo; nel ruolo di maestro razionale, il 23 agosto 1344, partecipò presso Santa Chiara al giuramento solenne di Giovanna I al pontefice, nelle mani del legato Aimeric de Châtelus; nel 1346 è attestato come milite, maestro razionale e luogotenente del cancelliere del Regno, Philippe Cabassole; dal 1347 lo troviamo ancora segretario, consigliere e familiare della regina²⁶. Il 12 febbraio 1363, infine, fu nominato gran cancelliere del Regno²⁷.

Agli anni di Giovanna I risalgono, inoltre, la mediazione della sovrana con i maestri portolani di Puglia per fare in modo che Niccolò d'Alife ottenesse di poter estrarre, da quei luoghi, del frumento a sostegno del recente matrimonio di una nipote, con provvedimento datato 28 novembre 1343²⁸. L'8 febbraio 1344, invece, ottenne il ricavato della vendita all'asta pubblica di tutti i beni stabili posseduti dal defunto Leucio *de Abalarido* a Bisceglie e nel territorio di Trani²⁹. Il 24 maggio 1345, ricevette la rendita annua di 100 once

²² Forcellini ha menzionato una certa Francesca di Teano come moglie di Niccolò d'Alife, in un periodo precedente a Maria di Fuscaldo che quindi potrebbe aver sposato in seconde nozze. ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12.

²³ La ricchezza delle informazioni sulla famiglia di Niccolò d'Alife è fornita dagli *Arcani Historici*: D'ALIFE, *Arcani Historici*, pp. 227-228 (fol. 106); p. 274 (fol. 169 r°); p. 397 (fol. 357 r°); p. 412 (fol. 352). Nel *Catalogo dei vescovi di Alife dalle origini fino a mons. Ottavio Puoti (1826)* redatto da Giacinto Jacobellis nel 1847 si legge inoltre che Nicola apparteneva alla Congregazione dei Celestini della quale, nel 1359, fu eletto generale. Il catalogo è consultabile online, sul sito dell'Archivio storico della diocesi di Alife, nella sezione *Serie Cronache* del Fondo ex Diocesi Alife. Si ipotizza che Niccolò d'Alife avesse anche ad un altro figlio, identificato con Francesco Renzio, protonotario apostolico, nominato cardinale da papa Urbano VI il 14 dicembre 1384. Morì a Roma, il 27 settembre 1390. W.ST.C. BADDELEY, *Robert the Wise and his heirs*, Londra, W. Heinemann, 1897, p. 220; CIARLANTI, *Memorie storiche*, pp. 404-405; F. UGHELLI, *Italia sacra sive de Episcopis Italiae, et insularum adjacentium*, VIII, Venezia, S. Coleti, 1721, p. 209; MARROCCO, *Gli arcani storici*, p. 12.

²⁴ ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12: *Ex Regest. Reg. Roberti an. 1337-1338-1339 sine lit., fol. 252*.

²⁵ *Ibidem*: *Nuovi reg. ang., vol. 4, pergamena n° 2*; v. CAPASSO, *Inventario*, p. 423.

²⁶ BADDELEY, *Robert the Wise; Clement 6. (1342-1352): lettres closes, patentes et curiales intéressant les pays autres que la France publiées ou analysées d'après les registres du Vatican*, a cura di E. Déprez, G. Mollat, II2 (1960), Parigi, E de Boccard, p. 75, n. 937 (Avignon, 2 juillet 1344 - Reg. 138, n° LXXXX, fol. 27 r°); PALMIERI, *La cancelleria del Regno*, p. 89. I capitoli matrimoniali tra Maria d'Angiò e Carlo di Durazzo furono rogati dal notaio Nicola di Pino di Napoli nel giorno 14 luglio 1343, ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12: *Reg. 1343 H, vol. 335, f. 24 segg.*; v. CAPASSO, *Inventario*, p. 359. La presenza dell'Alunno al giuramento di Giovanna I, il 31 agosto 1344, è stata attestata in ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12: *Reg. 1343 G, v. 334, ff. 58-61*; v. CAPASSO, *Inventario*, p. 358. Questa testimonianza è presente anche negli *Arcani Historici*: D'ALIFE, *Arcani Historici*, pp. 189-191 (fol. 355).

²⁷ *Ivi*, p. 397 (fol. 330).

²⁸ ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12: *R. A. n° 336, f. 197*; v. CAPASSO, p. 360.

²⁹ ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12: *Reg. A, n° 336, f. 54 r°*; v. CAPASSO, *Inventario*, p. 360.

d'oro, da assegnare su terre e beni feudali³⁰. Il 18 giugno 1347, infine, ottenne in procura e amministrazione un bene terriero situato presso Pietrafissa, con il diritto di appropriarsi di tutti i frutti e le rendite³¹.

Niccolò d'Alife morì a Napoli il 31 dicembre 1367 e fu sepolto nella chiesa dell'Ascensione a Chiaia³², del monastero celestiniano che aveva restaurato a sue spese intorno al 1360³³.

2. Il percorso del codice alunniano dal XIV secolo ad oggi

Alla morte di Niccolò d'Alife il registro fu custodito da un nipote dell'autore, Giovanni Alfieri, lontano parente di papa Urbano VI, vescovo di Alife dal 1389 al 1412 e regio consigliere di re Ladislao I di Napoli. L'Alfieri fece in modo che il manoscritto dello zio non andasse perduto e fosse conservato presso la biblioteca personale della famiglia, dove fu protetto dalle ingiurie del tempo fino alla metà del XVII secolo³⁴.

Tale testimonianza è stata fornita dal dotto antiquario Marcello Bonito, colui che per primo ha rinvenuto gli *Arcani Historici* e ne ha compreso il valore. All'erudito va inoltre riconosciuto il merito di aver intrapreso la prima copia del codice a quel tempo in suo possesso, consentendo la conservazione e la circolazione del testo³⁵.

Non si ha notizia del destino del manoscritto originario. La versione seicentesca del registro di Niccolò d'Alife, redatta da Bonito, fu invece acquistata da Matteo Camera, che in più occasioni ne rivendicò il possesso³⁶. Essa rappresentò una preziosa fonte per arricchire la sua ricerca intorno al governo della regina Giovanna I, i cui risultati confluirono nella pubblicazione delle *Elucubrazioni storico-diplomatiche su Giovanna I regina di Napoli e Carlo III di Durazzo* (1889). Non sono noti ulteriori dettagli in merito all'acquisto del codice. È certo, tuttavia, che lo storico amalfitano ne fosse in possesso già nel 1860, come lo stesso dichiarò in nota alla trascrizione di un'epistola ricopiata dagli *Arcani Historici* nel secondo volume dei suoi *Annali*³⁷.

³⁰ ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12: R. A. n° 345, ff. 64-64 r°; v. CAPASSO, *Inventario*, pp. 366-367.

³¹ ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 23, fasc. 12.

³² Giacinto Romano ipotizza che la morte di Niccolò d'Alife possa essere fissata al 1366, argomentando che altrimenti Matteo Spinelli da Giovinazzo, suo successore come Cancelliere del Regno, non avrebbe potuto essere già stato eletto nel febbraio 1367. ROMANO, *Niccolò Spinelli*, p. 194.

³³ D'ALIFE, *Arcani Historici*, pp. 141-142 (foll. 58. 58 r°, 110 r°, 182); D'ENGENIO CARACCILO, *Napoli Sacra*, p. 656.

³⁴ Su Giovanni Alfieri: G. CAPPELLETTI, *Le Chiese d'Italia della loro origine sino ai nostri giorni*, XIX, Venezia, G. Antonelli, 1864, pp. 107-108; CIARLANTI, *Memorie storiche*, p. 213; K. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi sive summorum pontificum, S. R. E. Cardinalium, ecclesiarum antistitum serie ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta*, volume I, Monasterii, Sumptibus et typis Librariae Regensbergianae, 1913, p. 84; P. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae*, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt 1957, p. 847; MARROCCO, *Gli arcani historici*, p. 6; UGHELLI, *Italia sacra*, p. 209.

³⁵ D'ALIFE, *Arcani Historici*, p. 1.

³⁶ M. CAMERA, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, I, Salerno, Stabilimento Tipografico Nazionale, 1876, p. 541.

³⁷ ID., *Annali*, p. 167.

A Matteo Camera è stato inoltre attribuito il merito di aver dato un impulso all'arricchimento della tradizione del registro alunniano. Secondo Dante Marrocco, lo storico aveva commissionato la redazione di una copia del manoscritto in suo possesso a Francesco Forcellini, studioso del Mezzogiorno medievale³⁸. Essa è custodita presso la biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria e catalogata a nome di Marcello Bonito; una copia analoga e inedita, redatta anch'essa da Forcellini, è conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli³⁹.

Gli appunti di Francesco Forcellini sul testo di Niccolò d'Alife contengono indicazioni utili per formulare delle ipotesi sulla struttura del manoscritto seicentesco. Nelle annotazioni in merito all'acquisto degli *Arcani Historici* da parte di Camera, ad esempio, si legge che erano suddivisi in tre volumi e che il primo trattava le stesse questioni affrontate nei due testimoni sopravvissuti. La notizia potrebbe essere confermata dall'introduzione al codice redatta da Bonito, ricopiata anche all'interno del testimone otto-novecentesco, che in chiusura reca l'affermazione «Do' principio al 1° volume delle lettere scritte a Sommi Pontifici et Cardinali», tuttavia nel resto del manoscritto non sono stati riscontrati ulteriori indizi a sostegno di questa supposizione⁴⁰.

I testimoni del codice alunniano hanno intrapreso percorsi molto diversi: Welbore St. Claire Baddeley e István Miskolczy hanno attestato la presenza del manoscritto seicentesco presso gli eredi di Camera tra la fine del XIX secolo e il primo ventennio del XXI⁴¹. Ad Andreas Kiesewetter si attribuisce invece il merito di aver fatto chiarezza sul destino ultimo di questa copia, a lungo ricercata dagli storici⁴². All'interno del saggio *Princeps est imperator in principatu suo*, ha dichiarato infatti che rientrava tra il materiale archivistico distrutto nel rogo del 1943⁴³.

³⁸ MARROCCO, *Gli arcani historici*, p. 104.

³⁹ D'ALIFE, *Arcani Historici*. Per la copia conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli: ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 21, *Codice di Nicola d'Alife*. Ho condotto un lavoro di collazione su un campione di documenti selezionati dalle due copie superstiti, con l'obiettivo di gettare le basi per un'analisi della complessa tradizione del codice e di formulare ipotesi intorno al rapporto tra i testimoni, che rimane ancora incerto. Tuttavia, tale indagine è ancora in una fase preliminare, dal momento che l'elevato numero di atti non ha consentito, per ragioni di tempo, un'analisi completa dell'intero corpus. Dal confronto è emerso che il codice custodito presso la Biblioteca della Società risulta essere il più esaustivo e corretto dal punto di vista filologico, in quanto presenta delle varianti testuali che testimoniano una evoluzione del testo nel tempo. Partendo dal presupposto che entrambe le trascrizioni siano state eseguite dalla medesima mano, la presenza di esigue ma significative differenze tra le due versioni indica che i testimoni non possono essere considerati come una copia derivata l'una dall'altra. Si ritiene, piuttosto, che si tratti di due trascrizioni indipendenti, derivate dallo stesso manoscritto, corrispondente a quello redatto da Marcello Bonito sulla base del codice originario di Niccolò d'Alife. La data esatta di allestimento di entrambe non è conosciuta con certezza; tuttavia, la presenza di varianti e correzioni nella copia custodita presso la Biblioteca della Società, assenti in quella custodita in Archivio, suggerisce che la prima sia stata redatta in un momento successivo.

⁴⁰ D'ALIFE, *Arcani Historici*, p. 1.

⁴¹ BADDELEY, *Robert the Wise*; I. MISKOLCZY, *András herceg tragédiája és a nápolyi udvar*, in «Századok», LXI-LXII (1927-1928), Budapest, Királyi Magyar Egyetemi Nyomda, p. 767.

⁴² MARROCCO, *Gli arcani historici*, p. 4.

⁴³ A. KIESEWETTER, «*Princeps est imperator in principatu suo*». *Intitulatio e datatio nei diplomi dei principi angioini di Taranto (1294-1373)*, in «*Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re*» *Il principato di Taranto e il contesto mediterraneo (sec. XII-XV)*, a cura di G.T. Colesanti, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2014, p. 92.

La ricerca del testimone di Francesco Forcellini ha ricondotto, invece, a Bartolommeo Capasso, che si ipotizza ne sia stato l'ultimo possessore, come indicato da *ex libris*, ma mancano ulteriori indizi che permetterebbero di approfondire come sia giunto nelle mani di questo erudito.

Quanto illustrato a proposito del percorso di quest'ultima copia potrebbe, inoltre, essere funzionale per formulare delle ipotesi volte a circoscrivere l'arco cronologico in cui ne è avvenuta la stesura tra l'ultimo decennio dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. La riflessione alla base di tale supposizione consente di sottolineare in particolare due date di riferimento: Forcellini aveva ricevuto il compito di redigere questo testimone da Matteo Camera, che ne era quindi già in possesso. Si può pertanto dedurre che l'allestimento possa essere avvenuto negli ultimi anni di vita dello storico amalfitano, dunque prima del 1891. Inoltre, se si accetta l'ipotesi che Capasso sia stato l'ultimo possessore del codice, si può concludere che esso fosse già stato redatto al momento della sua morte, avvenuta nel 1900. Non è improbabile che, in nome del profondo legame con la sua patria e la Società, egli abbia fatto da tramite per il passaggio del codice presso la biblioteca citata.

Alla luce di quanto osservato e della consapevolezza della mancanza di una versione fedele e integrale degli *Arcani Historici*, è opportuno segnalare alcuni eruditi che vi si sono imbattuti nel corso delle loro ricerche sul Mezzogiorno medievale tra il XIX e il XX secolo, tentando, per quanto possibile, di colmarne le lacune e le imprecisioni storiche. Concordi nell'affermare l'importanza della documentazione trascritta, soprattutto in considerazione della penuria di materiale archivistico, se ne sono serviti per l'approfondimento di opere di vario genere, pur ribadendo la necessità di una analisi approfondita del manoscritto e della sua pubblicazione integrale. Per questa ragione Dante Marrocco ha allestito la monografia intitolata *Gli arcani storici di Niccolò di Alife* (1965) lavorando alla trascrizione dei documenti operata da Matteo Camera, di cui spesso ha tramandato errori e lacune, e a quella pubblicata da Francesco Forcellini. L'opera è articolata in quindici capitoli dedicati all'illustrazione dei principali nuclei tematici del codice alunniano. Marrocco, dunque, in questo scritto non ha condotto un'indagine strutturale del codice di Niccolò d'Alife, ma si è limitato ad offrire una raccolta di notizie, utili come base per avviare ricerche più mirate.

Il loro contributo è avvalorato dalla constatazione che hanno condotto la loro ricerca prima della distruzione dei registri angioini, di cui si sono serviti per trovare riscontro con le notizie emerse dagli *Arcani Historici*, sia a livello contenutistico che documentario. Gusztáv Wenzel, ad esempio, nel secondo volume dei *Magyar diplomáciai emlékek az Anjou-korból* ha fornito la testimonianza di circa otto documenti tratti dal codice, che permettono di approfondire le relazioni tra il ramo napoletano e quello ungherese degli Angiò⁴⁴. Il già citato Matteo Camera, invece, ha sviluppato la narrazione delle sue *Elucubrazioni* a partire dalla trascrizione di atti stilati presso la corte napoletana, inclusi quelli trascritti da Niccolò d'Alife, per i quali ha fornito talvolta la collocazione all'interno di specifici registri di cancelleria.

⁴⁴ WENZEL, *Magyar diplomáciai emlékek*. II, p. 413, n° 341; p. 430, n° 350; p. 447, n° 359; p. 582, n° 421; p. 591, n° 430.

Questi storici avevano inoltre ben presente il testimone seicentesco, discendente direttamente dal codice originale ormai perduto, per cui potrebbero aver tramandato osservazioni o riferimenti preziosi al fine di ricavare informazioni di vario tipo, come la corretta veste grafica delle parole e la struttura dei documenti. A tal proposito, si rimanda al *Cronicon Siculum*, pubblicato da Giuseppe De Blasiis, consistente in un elenco di eventi storici con riferimenti cronologici molto precisi, che consentono di contestualizzare e colmare in parte le numerose lacune dei nove documenti degli *Arcani Historici*⁴⁵ riportati in nota. Su questa scia si è posto inoltre Welbore St. Clair Baddeley con il suo studio su Roberto I d'Angiò, in cui ha sviluppato delle riflessioni efficaci per conoscere le caratteristiche strutturali del codice seicentesco, che confermano le dichiarazioni di Forcellini in merito all'esecuzione di una trascrizione del testimone direttamente discendente dall'originale⁴⁶. Romualdo Trifone, che si è imbattuto negli *Arcani Historici* nel corso dell'assidua ricerca di fonti per la redazione della sua *Legislazione angioina*, ha arricchito l'indagine sul manoscritto attraverso la prospettiva di giurista e studioso di diritto italiano⁴⁷. Vincenzo Epifanio ha invece focalizzato la sua ricerca sulle dinamiche che hanno coinvolto nei secoli l'isola di Sicilia, servendosi, tra le altre fonti, del manoscritto alunniano, il quale fornisce la testimonianza di circa quaranta documenti relativi alla questione siciliana⁴⁸. Emile Léonard, nell'*Histoire de Jeanne I^{ère}, reine de Naples, comtesse de Provence, è intervenuto, infine, nella questione della classificazione tipologica della documentazione* alunniana che, come anticipato, costituisce uno dei principali ostacoli ai fini di uno studio esaustivo intorno al codice. È stata tentata una suddivisione approssimativa degli atti, come segue: lettere indirizzate da Giovanna e Ludovico di Taranto congiuntamente o scritte da uno solo di questi principi ai sommi pontefici o eccezionalmente ai prelati (ff. 1-79); nomine di procuratori inviate da parte del re e della regina presso l'imperatore e i diversi principi o le comunità (ff. 80-90); una seconda serie di lettere di Giovanna e Luigi ai papi (ff. 91-126); lettere degli stessi (raccomandazioni, risposte) indirizzate a vari personaggi, regnicoli o stranieri, e da loro ricevute (ff. 127-234); decreti, nomine e altri provvedimenti amministrativi (ff. 250-400); discorso di Nicola d'Alife (ff. 404-405)⁴⁹.

Uno sguardo alla storiografia otto-novecentesca offre, pertanto, degli spunti rilevanti allo studio del registro di Niccolò d'Alife, nella prospettiva di un'analisi più completa e sfaccettata. Gli storici presi in esame, nel condurre la ricerca da angolazioni storiche, politiche e giuridiche, hanno fornito punti di vista molto diversi: il confronto con i loro lavori consente dunque di colmare eventuali lacune, confermare o correggere possibili imprecisioni.

⁴⁵ DE BLASIIS, *Cronicon siculum*, pp. 15-16; 18; 19-20; 20-21; 21; 22-23; 23; 24; 25.

⁴⁶ BADDELEY, *Robert the Wise*, p. 325.

⁴⁷ TRIFONE, *Legislazione Angioina*, pp. XXIII, CCIX-CCX, CXCI, CCVII; pp. 298-302, 302-304, 304, 309-310.

⁴⁸ V. EPIFANIO, *Sulla politica di Clemente VI nella questione siculo-angioina: a proposito di una recente pubblicazione*, in «Archivio Storico Siciliano», LIII (1933), estratto, p. 5; ID., *Gli Angioini di Napoli e la Sicilia: dall'inizio del regno di Giovanna I alla pace di Catania*, Napoli, L. Loffredo, 1936, pp. 50-55, 341-434, 343-344, 357-359; ID., *Riflessi di vita italiana e albori di fortuna angioina in Sicilia alla metà del trecento*, in «Archivio Storico per la Sicilia», VII (1940), estratto, pp. 4, 17, 19.

⁴⁹ LÉONARD, *Histoire de Jeanne Ière*, p. XL.

3. La tradizione degli Arcani storici

Sulla base di quanto evidenziato fino a questo punto, gli *Arcani Historici*, nel loro percorso dal XIV secolo ad oggi, sono passati attraverso la penna di due illustri eruditi, Marcello Bonito, nel XVII secolo, e Francesco Forcellini, nel XIX secolo, che, con le loro trascrizioni, ne hanno consentito la conservazione in parte a livello contenutistico, ma non strutturale. Il loro contributo è stato importante ai fini di uno studio sul codice dell'alifano e un punto di partenza per un approfondimento della storia del Mezzogiorno nel Trecento. I due storici, in quanto esperti conoscitori delle dinamiche della cancelleria angioina e della documentazione dei registri esistenti a quel tempo, hanno infatti tramandato una cospicua mole di appunti, determinanti al fine di stimolare la riflessione sul materiale di cancelleria di cui il manoscritto oggetto di studio fornisce in parte la testimonianza.

Nel caso specifico di Marcello Bonito, è necessario fare riferimento al *Fondo Mansi*, custodito presso la biblioteca dell'abbazia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni⁵⁰. Tale fondo conserva delle carte raccolte in cinque faldoni, talvolta autografe, di questo erudito⁵¹. Vi si trovano, inoltre, delle notizie relative alla biblioteca di casa Bonito, accompagnate da sei indici delle opere in essa custodite, in cui si scorgono dei riferimenti a Niccolò d'Alife e agli *Arcani Historici*⁵².

Il registro alunniano è citato anche nei ff. 12r-15v del trentunesimo faldone, sotto il titolo «Arcani storici della R.^a Giov.^a volume in foglio contenente molti segreti e confidenze copiate nella corte del Re Lodovico e R.^a Giov.^a coniugi apprese in alcune lettere scritte [...]»⁵³, che presentano degli appunti manoscritti sul codice e su circa diciotto atti tramandati dallo stesso, di cui non è

⁵⁰ Il *Fondo Mansi*, costituito da quasi quaranta volumi donati nel 1970 da Eleonora Mansi alla biblioteca dell'abbazia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni, deve il suo nome all'erudito amalfitano Gaetano Mansi (1744-1817). Lo storico ha raccolto documenti, stemmi, lapidi ed epigrafi concernenti le chiese, i monasteri, la nobiltà della costiera amalfitana. v. G. CICCO, *La memoria storica di Amalfi medievale nell'erudizione dei secoli XVIII-XIX: Francesco Pansa, Gaetano Mansi e Matteo Camera*, in «Rassegna del Centro di cultura e storia amalfitana», n.s., 28 (2008), n. 36, pp. 107-136; G. GARGANO, *Il Fondo Mansi della Badia di Cava e la storia dell'aristocrazia amalfitana*, in *Documenti e realtà nel Mezzogiorno italiano in età medievale e moderna*, Atti delle Giornate di studio in memoria di Jole Mazzoleni (Amalfi, 10-12 dicembre 1993), Amalfi, Centro di Cultura e Storia Amalfitana, 1995, pp. 241-714; U. SCHWARZ, *L'importanza del «Fondo Mansi» dell'Archivio Cavense per la Storia di Amalfi*, in «Rassegna del Centro di Cultura e della Storia Amalfitana», I/1 (1981), pp. 24-33. Per un indice dei volumi del *Fondo Mansi* v. A. CARUSO, *Le scritture pergamenee e cartacee raccolte da Gaetano Mansi*, *ivi*, IX (1982), pp. 101-121. Tali volumi sono stati oggetto di un restauro nel 1993, con una conseguente riorganizzazione delle carte e della collocazione dei fascicoli all'interno di contenitori rigidi, per cui l'indice citato non risulta aggiornato. Si pensi, ad esempio, al faldone numero 33, che attualmente si divide in 33 e 33 bis.

⁵¹ ABC, *Fondo Mansi*, prog. n. 32, segn. 27, *Notizie Varie*, sec. XVII, ff. 140; prog. n. 34, segn. 28, *Notitias extractae ex volumine*, sec. XVII, ff. 17; prog. n. 36, segn. 30, *Notamenta varie*, sec. XVIII, ff. 305; prog. n. 37, segn. 31, *Notamenta varie*, sec. XVIII, ff. 230; prog. n. 39, segn. 33, *Collectanea historica Amalfitane*, sec. XVIII, ff. 690.

⁵² I sei indici delle opere redatte o custodite da Marcello Bonito sono contenuti nel primo faldone del volume trentatreesimo del *Fondo Mansi*. Al termine del fascicolo si legge: «Indice dei Ms del fu Marcello Bonito Marchese di S. Giovanni inventariati nell'anno 1732», ABC, prog. n. 39, segn. 33.

⁵³ ABC, prog. n. 37, segn. 31, ff. 12r-15v.

indicato l'autore. Non si tratta di trascrizioni fedeli, ma soltanto considerazioni personali formulate sulla base della consultazione dei testi, che consentono di arricchirne la riflessione da un punto di vista contenutistico. Essi forniscono, infatti, l'indicazione di notizie inedite, non riscontrate all'interno dei testimoni attualmente sopravvissuti, a cui vengono attribuite⁵⁴.

Queste annotazioni alimentano il dibattito sulla natura frammentaria del registro alunniano: la presenza di informazioni inedite su alcuni episodi suggerisce che il manoscritto originale fosse con ogni probabilità più complesso e articolato rispetto a quanto è pervenuto. Al contempo, rappresentano un'opportunità preziosa per colmare alcune delle lacune presenti in questa documentazione⁵⁵.

Per la consultazione degli appunti di Forcellini, invece, si rimanda ai faldoni XXI, XXII, XXXIII del ricco fondo da lui lasciato, oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli⁵⁶. Si tratta di trascrizioni, transunti, appunti, in cui sono citate fonti esaminate o da esaminare al fine di approfondire la ricerca sul codice e sulla figura di Niccolò d'Alife.

Nel dettaglio, il faldone XXI conserva la già citata copia integrale del registro alunniano, intitolata *Codice di Nicola d'Alife*⁵⁷. Essa si compone di 54 fascicoli non rilegati, ciascuno numerato in modo rigoroso; le singole pagine, invece, risultano prive di numerazione. Il faldone XXII raccoglie un sommario di tutti i testi presenti nel manoscritto e un elenco di ciascun documento, con l'indicazione di autore, destinatario, contenuto e foglio⁵⁸. Il faldone XXIII, infine, dà ampio spazio alla trascrizione di materiale tratto dai registri angioini, soprattutto in relazione alla figura di Niccolò d'Alife, per il quale lo storico ha passato in rassegna questa documentazione nel tentativo di ricostruirne la biografia e le origini della sua famiglia⁵⁹. Fornisce, inoltre, delle trascrizioni della documentazione tratta dagli *Arcani Historici*, che Forcellini, dove possibile, ha approfondito attraverso informazioni di natura topica, cronica e contestuale.

⁵⁴ *Ivi*, ff. 12r e 13 r.

⁵⁵ Su Marcello Bonito: CAMERA, *Memorie storico-diplomatiche*, pp. 644-646; *Id.*, *Istoria della città e costiera di Amalfi*, Napoli, Stamperia e Cartiera del Fibreno, pp. 320-322, 414; B.C. GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, I, Napoli, De Angelis, 1875, pp. 114, 122-124; C. DE LELLIS, *Discorsi delle famiglie nobili del regno di Napoli del signor Carlo de Lellis*, III, Napoli, O. Savio, 1671, pp. 308-330, 331-336; C. MINIERI RICCIO, *Notizie biografiche e bibliografiche degli scrittori napoletani fioriti nel secolo XVII i cognomi dei quali cominciano con la lettera B*, Napoli, R. Rinaldi e G. Sellitto, 1877, p. 35; G. RECCO, *Notizie di famiglie nobili, ed illustri della città, e regno di Napoli*, Napoli, Patrino Editore, 1717, pp. 57-58; S. SICOLA, *La nobiltà gloriosa nella vita di s. Aspreno primo christiano, e primo vescovo della città di Napoli. Descritta dal dottor Sigismondo Sicola napolitano, patritio Tarentino...*, Napoli, C. Porsile, 1696, p. 564; C. TUTINI, *Historia della famiglia Blanch scritta da D. Camillo Tutini napoletano col supplemento del signor Carlo De Lellis*, Napoli, L. Cavallo, 1670.

⁵⁶ Attualmente non sono molte le informazioni sulla biografia di Francesco Forcellini e il materiale manoscritto confluito nel fondo che porta il suo nome. Da questo punto di vista è importante quanto riportato nella scheda allegata al Fondo Forcellini dall'Archivio di Stato di Napoli (disponibile sul sito dell'archivio).

⁵⁷ ASNa, arm. 7, scaff. A, n. 21.

⁵⁸ *Ivi*, n. 22.

⁵⁹ *Ivi*, n. 23. Dalla ricerca sulle esigue testimonianze contenute nei registri superstiti alla fine del XX secolo sono emersi quasi 100 documenti, circoscritti da un punto di vista cronologico tra il 1319 e il 1348. Essi sono spesso corredati del riferimento al registro di origine, al foglio e alla datazione topica e cronica.

Il complesso lavoro di raccolta delle notizie inerenti al manoscritto e alla figura di Niccolò d'Alife suggerisce che lo studioso avesse intenzione di allestire un'edizione a stampa del codice. A tal proposito il fondo Forcellini tramanda gruppi di carte intitolate *Introduzione* o *Capitolo I*, le quali ricordano le bozze di un'opera da destinare alla pubblicazione.

L'idea della redazione di un lavoro preparatorio, finalizzato allo studio e alla diffusione del manoscritto, potrebbe essere avvalorata dalla consultazione di un ulteriore faldone, che custodisce due elenchi di documenti degli *Arcani Historici*: il primo è arricchito da indicazioni di natura cronologica, laddove presenti all'interno del codice; nel secondo, ciascun testo è corredato da piccoli regesti. Seguono degli appunti sul registro alunniano, accanto ad ipotesi e riflessioni formulate da Forcellini⁶⁰.

4. *Gli Arcani storici di Niccolò d'Alife: titolo, struttura, stile, temi e particolarità*

Alle ambiguità segnalate nella tradizione del manoscritto di Niccolò d'Alife si aggiungono quelle relative ad elementi di natura strutturale e contenutistica. Di primaria importanza sono le questioni legate al titolo, che nella forma tramandata dal testimone otto-novecentesco appare come *Arcani Historici di Giovanna I*, ma risulta assente nella maggior parte delle opere che lo menzionano. L'osservazione e la riflessione su queste scelte potrebbero rappresentare un punto di riferimento utile a quanti si imbattono nel codice, permettendo di risalire al registro alifano e fornendo uno spunto per l'approfondimento della genesi del titolo.

L'indagine è stata circoscritta a eruditi che tra il XIX e il XX secolo hanno lavorato agli *Arcani Historici* con l'obiettivo di individuare informazioni utili all'approfondimento dei loro studi sul Mezzogiorno medievale. È pratico suddividerli in due gruppi secondo un criterio cronologico e fissare come spartiacque Francesco Forcellini, in quanto autore dell'unica copia superstita e testimonianza dell'intitolazione. Il primo è composto da Gusztáv Wenzel, Giuseppe De Blasiis, Matteo Camera e Welbore St. Claire Baddeley, che hanno consultato il codice prima dello storico; il secondo, da Romualdo Trifone, Emile Guillaume Léonard, Vincenzo Epifanio e Dante Marrocco, la cui attività di ricerca è avvenuta in un periodo successivo.

Il caso del primo gruppo risulta problematico, in particolare per quanto riguarda Matteo Camera che, sebbene fosse in possesso del testimone seicentesco, non ne ha mai menzionato il titolo. Nel secondo volume dei suoi *Annali*, ad esempio, si legge «Codice ms antico, contenente lettere segrete [...] di Giovanna I che si possiede dallo scrittore di Annali»⁶¹. Tale lacuna è presente anche nelle *Elucubrazioni*, nonostante siano composte in modo quasi esclusivo dalla trascrizione e dal commento della documentazione alunniana⁶². Nei *Magyar diplomaciai emlékek az Anjou-korból* di Wenzel (1875) si trova, invece, l'anno-

⁶⁰ *Ivi*, arm. 167, n. 10.

⁶¹ CAMERA, *Annali*, p. 167, nota 1.

⁶² *Id.*, *Elucubrazioni storico-diplomatiche*, pp. 6, 63, 114, 128, 132, 157, 173, 211, 217, 219, 223, 236-237, 241, 245, 248, 256, 259, 304.

tazione *Arcani storici del regno di Giovanna I Regina di Napoli*⁶³; nel *Cronicon siculum* di De Blasiis (1885), *Gli Arcani Historici del Regno di Giovanna I*⁶⁴. Baddeley non ha fornito alcun riferimento in merito al titolo.

Il secondo gruppo non presenta ambiguità da chiarire: questi eruditi hanno riprodotto il titolo tramandato da Forcellini, a cui gli stessi hanno dichiarato di aver fatto riferimento. Non mancano alcune eccezioni come nel caso di Vincenzo Trifone, il quale ha adoperato l'intitolazione *Harcani diplomatici*⁶⁵.

In conclusione, l'analisi dei riferimenti al codice formulati nella storiografia otto-novecentesca potrebbe aprire a nuove ipotesi sull'origine del titolo. Gli indizi menzionati escludono che l'intitolazione attualmente nota sia stata ideata da Francesco Forcellini, in quanto se ne trova traccia ancor prima della stesura della sua copia. È quindi plausibile, sebbene con cautela, avanzare l'ipotesi che il titolo risalga almeno a Marcello Bonito, come attestato dalle carte del *Fondo Mansi*: il sesto indice dei manoscritti custoditi o redatti dallo studioso testimonia infatti la presenza degli *Arcani Istorici del Regno di Giovanna prima all'interno della sua biblioteca*⁶⁶.

Gli *Arcani Historici* consistono in una raccolta di documenti di varia natura, articolata in epistole, mandati, privilegi, editti, discorsi pronunciati dall'alifano⁶⁷, redatti presso la corte angioina e trascritti dal segretario di corte all'interno del suo registro personale⁶⁸. Non è possibile procedere a una classificazione diplomatica, se non in modo indicativo: la tipologia documentaria non è sempre esplicitata e non può essere individuata sulla base delle formule intrinseche dei testi. È opportuno ribadire infatti che il codice non è pervenuto nella sua forma originaria o attraverso una copia fedele ed integrale, e le trascrizioni si presentano in tre forme: per intero, parziali o attraverso dei transunti.

Allo stato attuale, il codice alunniano si compone di 464 pagine, tutte numerate. I documenti sono indicati da un numero al margine sinistro, per un totale di 572, ciascuno dei quali raggruppa più fogli. Nel dettaglio, il manoscritto consta di circa 225 documenti di cui è stata effettuata la trascrizione e 460 documenti tramandati sotto forma di transunti e regesti. Ciascuno di essi è corredato dell'indicazione dell'apposito foglio che, con ogni probabilità, contrassegnava le carte all'interno del registro originario, dal 12 al 405⁶⁹. Le

⁶³ WENZEL, *Magyar diplomacziái emlékek*, pp. 413, 438, 447, 591.

⁶⁴ DE BLASIS, *Cronicon siculum*, pp. 15, 18.

⁶⁵ R. TRIFONE, *La legislazione angioina*, Napoli, L. Lubrano, 1921.

⁶⁶ ABC, prog. n. 39, segn. 33, f. 27v.

⁶⁷ Le abilità oratorie di Niccolò d'Alife sono ricordate in tutto il manoscritto. Esso riporta la testimonianza di due orazioni: la prima accenna alle origini dei Del Balzo, i quali vantavano una discendenza dai Magi. È probabile che il testo sia stato redatto in occasione della nomina di Raimondo del Balzo a gran camerario, al fine di testimoniare la nobiltà di questa famiglia, D'ALIFE, *Arcani Historici*, pp. 299-300 (fol. 405 r°). Con la seconda, l'Alunno richiedeva protezione al pontefice in quanto ambasciatore dei sovrani napoletani, *ivi*, pp. 451 (fol. 404 r° e 405).

⁶⁸ Parte della documentazione degli *Arcani Historici* fornisce i seguenti riferimenti ai registri angioini e al contenuto di alcuni fogli in essi custoditi: *Registro di Giovanna I, litt. A, fol. 204, anno 1348*; *Registro di Giovanna I, litt. A, fol. 108*; *Registro di Giovanna I, litt. A, fol. 157*; *Registro dell'Archivio della Regia Zecca* (segnato L.A.), *fol. 43 r° e 158*; *Registro dell'Archivio della Regia Zecca* (segnato L.B.), *fol. 249 r°, anno 1348* e *Registro dell'Archivio della Regia Zecca* (segnato L.A.), *fol. 43 r°, anno 1348*. *Ivi*, pp. 248, 274-275.

⁶⁹ Dall'analisi sistematica della documentazione contenuta negli *Arcani Historici* sono emerse alcune lacune per quanto riguarda i fogli, nel dettaglio: 29, 30, 42, 49, 117; 132-143; 171, 181; 235-239; 241-248; 256, 259, 267, 278, 281, 283, 287, 301; 322-324; 341, 353, 366,

trascrizioni sono state arricchite da commenti personali di Marcello Bonito, che risultano funzionali ai fini di una contestualizzazione degli atti o dell'individuazione di informazioni di natura cronologica, documentaria, sull'autore e sul destinatario, spesso assenti.

Gli atti dotati di indicazioni cronologiche sono in genere compresi tra il 1343 e il 1367; tuttavia, tra quelli trasmessi sotto forma di transunti e registi emerge un editto attribuito a Roberto I d'Angiò, con il quale esortava le università del Regno e i baroni a garantire la sicurezza dei rispettivi territori, stabilendo che tali soggetti fossero tenuti a risarcire eventuali danni derivanti da furti o violenze. Qualora l'attribuzione di Marcello Bonito al sovrano fosse corretta, l'editto retrodaterebbe il limite iniziale dell'arco cronologico in cui sono circoscritti i documenti. Parallelamente, lo storico Matteo Camera ha datato al 1382 tre epistole di Giovanna I ai frati minori e ai padri di Sant'Agostino, nelle quali la regina chiedeva loro di intercedere presso Dio attraverso la preghiera, nella speranza che terminasse la crisi causata dalle continue invasioni nel Regno. La collocazione di tali testi a quasi vent'anni dalla morte del gran cancelliere è significativa, in quanto potrebbe costituire un errore oppure essere frutto di alterazioni successive⁷⁰.

La complessa tradizione che si è cercato di ricostruire nei paragrafi precedenti presenta ancora numerose lacune, che impediscono di chiarire in che misura il codice sia stato interpolato nel tempo e, soprattutto, non si è in grado di definire con certezza gli autori di tali modifiche. Si ipotizza, ad esempio, che la disposizione degli atti, organizzati secondo un criterio contenutistico⁷¹, non corrisponda a quella originaria di Niccolò d'Alife ma sia il frutto di interventi successivi in parte ad opera di Marcello Bonito, in parte di Francesco Forcellini. Il primo, ad esempio, ha dichiarato di aver tralasciato in un primo momento molte lettere contenute nel volume, per poi trascriverle alla fine del codice, altrimenti incompleto⁷².

Dal punto di vista stilistico, invece, gli atti hanno risentito dell'influenza del contesto culturale entro il quale sono stati redatti e della formazione di Niccolò d'Alife, acquisita presso la corte napoletana: ambiente nel quale coesistevano una forte spiritualità, evidente nelle reminiscenze bibliche ed evangeliche delle epistole, e un progressivo orientamento verso modelli espressivi di matrice classica. Anche in questo caso l'analisi è condizionata dalla complessa tradizione del codice e dell'alternanza tra atti ufficiali e scritture private, a cui si affianca il carattere personale dell'intero codice. Dal confronto tra i testimoni superstiti e la storiografia ottocentesca e novecentesca, ad esempio, sono emerse delle differenze significative, come una maggiore presenza di forme latine nelle copie derivate dal codice seicentesco rispetto alle trascrizioni di Francesco Forcellini⁷³.

375, 380, 381, 390; 396-403.

⁷⁰ D'ALIFE, *Arcani Historici*, p. 432 (fol. 378 r°); pp. 259-261 (foll. 150 r°, 175 r°, 193 r°).

⁷¹ LÉONARD, *Histoire de Jeanne Ière*, I, pp. XXXIX-XL.

⁷² Dalla lettura di alcuni commenti alla documentazione trascritta, formulati da Marcello Bonito, sembra che egli abbia valutato in modo arbitrario cosa ricopiare per intero, in forma parziale o riassumere, a seconda di quanto ritenesse più prezioso a livello contenutistico, D'ALIFE, *Arcani Historici*, p. 452.

⁷³ Una riflessione più approfondita intorno allo stile degli *Arcani Historici* è stata effettuata da Dante Marrocco. Questi si limita a fornire un commento personale, con l'auspicio che potesse rappresentare un punto di partenza per quanti avrebbero deciso di intraprendere l'inda-

L'ingente documentazione raccolta all'interno del registro di Niccolò d'Alife abbraccia il periodo iniziale e centrale del Regno di Giovanna I d'Angiò, in cui hanno iniziato a manifestarsi le problematiche che hanno accompagnato tutto il suo governo. La tipologia documentaria molto varia offre uno sguardo sulle diverse realtà che popolavano il Regno intorno alla seconda metà del XIV secolo, grazie alla pluralità dei nomi che si scorgono all'interno dei numerosi atti: dalla famiglia reale ai membri della corte, dal clero al popolo, con un accenno ad alcuni esponenti dello studio napoletano⁷⁴. Favorisce, inoltre, l'osservazione dei nuclei tematici chiave da prospettive eterogenee, talvolta molto personali, come nel caso dalle già citate orazioni dell'Alunno o delle personali lettere della regina ai pontefici.

Gli *Arcani Historici* si configurano, infatti, come una testimonianza della consuetudine di redigere la corrispondenza privata e segreta presso la corte di Giovanna I. Forniscono, dunque, la testimonianza indiretta di una tipologia epistolare per la quale gli studi sulla cancelleria regia e sulla conservazione documentaria hanno evidenziato una totale lacuna per mancanza di lettere originali. I registri nei quali esse erano custodite, infatti, sono andati perduti: non essendo inquadrate come atti di cancelleria, le lettere venivano registrate in privato dai segretari regi, custodite presso le dimore degli stessi e distrutte al termine dell'utilizzo, modalità che ne ha impedito la sopravvivenza nel tempo⁷⁵. Il registro alunniano tramanda almeno sei epistole di questa tipologia, sigillate *cum anulo secreto*. Si tratta di missive concernenti questioni delicate, tutte indirizzate ai pontefici e contraddistinte da uno stile spontaneo e informale: è probabile che le complesse ed urgenti circostanze delineate rendessero necessario il ricorso alle lettere segrete per la rapidità con le quali potevano essere spedite rispetto alle epistole tradizionali. Il manoscritto consente allora di delineare per grandi linee i rapporti intrecciati dalla regina con ciascuno dei suoi interlocutori, i quali fanno luce sulla sua figura, mostrandola sia in situazioni formali che nella quotidianità.

Nel complesso, le questioni principali riguardano soprattutto il controverso rapporto con la Santa Sede, dalla cui direzione e autorità dipendeva la monarchia napoletana in quel periodo. Tale tema è indagato nella maggior parte dei testi, che, sulla base degli estremi cronologici, si riferiscono agli anni di pontificati di Clemente VI, Innocenzo VI e Urbano V. Questi papi furono coinvolti in una molteplicità di vicende cruciali, come la vendita della città di Avignone, le preghiere di indulgenza per il mancato pagamento del censo annuo di 8.000 onces d'oro avanzate in risposta alle frequenti minacce di scomunica. Da questo punto di vista il codice è ricco di richieste di aiuto economico a prelati, nobili, baroni, le università di Napoli e di Provenza, che aumentano in occasione di imprese politiche e militari, quali la riconquista della Sicilia e i tumulti causati dalle invasioni ungheresi.

gine sul manoscritto alunniano, MARROCCO, *Gli arcani storici*, p. 7.

⁷⁴ D'ALIFE, *Arcani Historici*, pp. 363-364 (fol. 276); p. 463 (fol. 211 r°).

⁷⁵ A. KIESEWETTER, *La cancelleria angioina*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIIIe et XIVe siècle*. Actes du Colloque international (Roma-Napoli, 7-11 novembre 1995), Roma, École française de Rome, 1998, pp. 366, 278; PALMIERI, *La cancelleria del Regno*, pp. 83-91; F. SENATORE, *Ai confini del «mundo de carta»*. *Origine e diffusione della lettera cancelleresca italiana (XIII-XVI secolo)*, in «Reti Medievali Rivista», 10/1 (2009), pp. 239-291.

Il manoscritto di Niccolò d'Alife rappresenta, infine, una fonte essenziale per lo studio delle relazioni interne alla dinastia angioina. In particolare, il rapporto contrastante con il ramo primogenito degli Angioini d'Ungheria copre una parte rilevante del Regno di Giovanna I d'Angiò: a partire da un riferimento ad Andrea d'Ungheria, l'attenzione si sposta sulle due invasioni ungheresi e sull'influenza magiara esercitata sul Regno. Il rapporto con i rami dei principi di Taranto e Durazzo appare, invece, caratterizzato da una certa ambivalenza. Da un lato, il loro contributo alle dinamiche della corte di Napoli si rivela costante e spesso prezioso, soprattutto nella difesa del Regno contro le minacce esterne; dall'altro, i frequenti contrasti interni accentuano il clima di incertezza e inquietudine che segna i primi anni del governo di Giovanna I.

5. *Conclusione*

In conclusione, questo lavoro di ricerca si è concentrato sull'analisi degli *Arcani Historici di Giovanna I*, con l'obiettivo di fare chiarezza su alcuni aspetti di un'opera che è stata molto spesso utilizzata dagli storici senza un'adeguata riflessione di natura filologica e storica.

L'indagine ha mostrato come il manoscritto, nonostante le interpolazioni interne, rappresenti una fonte di straordinaria importanza per la ricostruzione delle dinamiche politiche, sociali e militari del Mezzogiorno continentale nella metà del XIV secolo, contribuendo a colmare le lacune legate alla perdita della documentazione primaria redatta presso la corte angioina. Pur ampiamente utilizzato dalla storiografia, il registro alunniano non era mai stato oggetto di uno studio sistematico e integrale.

Parallelamente, il lavoro ha inteso valorizzare non solo l'opera, ma anche la figura del suo autore, Niccolò d'Alife, per il quale mancava una ricostruzione biografica approfondita. In tal senso, il codice si configura anche come uno strumento privilegiato per l'approfondimento del profilo biografico di questo personaggio di primo piano della corte angioina, presente in numerosi documenti della cancelleria, come attestano le fonti che ne riportano indirettamente i testi o ne conservano estratti e appunti.

In tale prospettiva, si è ritenuto opportuno proseguire nella realizzazione di una schedatura completa degli atti a partire dai due testimoni superstiti, attualmente in corso di pubblicazione, integrando, nei limiti del possibile, le lacune presenti nelle copie attraverso le interpretazioni fornite dalla storiografia ottocentesca e novecentesca. Questo approccio intende fornire uno strumento di consultazione e di lavoro utile a future ricerche sulla documentazione angioina e sulla storia del Mezzogiorno italiano nella metà del Trecento.

GIULIA GRIMALDI

INDICE

SAGGI

- MARIA CASTELLANO, *L'élite burocratica a Sorrento. Formazione sociale e ruolo nelle dinamiche politiche e sociali tra XIII e XV secolo* p. 7
- GIULIA GRIMALDI, *Gli Arcani storici di Niccolò d'Alife: una fonte per la storia del regno di Giovanna d'Angiò* » 37
- ANDREA IMPROTA, *Un commento bernardiniano al Cantico dei Cantici per il cardinale Giordano Orsini* » 53
- ILARIA BIFULCO, *Un nuovo codice del Maestro di Isabella di Chiaromonte: Le Elegantiarum latinae linguae di Lorenzo Valla, ms V.D.57 della Biblioteca Nazionale di Napoli* » 61
- ANTONELLA BALBI, *De Melite insula et an sit Italica (1566): un poema inedito di Gian Giacomo Torresini (SNSP, ms XXIX E 26, 5)* » 67
- GEPPINO BUONOMO, ANTONIO VANNUGLI, *Tra Napoli e Würzburg: una traccia per la Sacra Famiglia con due angeli del Domenichino* » 103
- FRANCO CAVALLONE, *L'emblema di Gallipoli nel Thesaurus philo-politicus di Daniel Meisner* » 109
- IGNACIO RODULFO HAZEN, *Baroni in Provincia. Le forme dell'ozio nelle corti nobiliari e la cultura del Regno di Napoli tra i secoli XVI e XVII* » 127
- LORENA PURCARO, *La fabulosa storia del codice SNSP, ms XXI B 3 contenente la Vita greca di s. Gennaro* » 145
- SHAYNA MUCKEHEIDE, *The Rise and Fall of Harmonic Gut-Strings in 18th Century Naples: Story of the Angelucci Family* » 167
- DIANA SAINZ CAMAYD, *Sulla fortuna della miniatura nell'Italia meridionale: i codici miniati all'Esposizione dell'Arte Antica Napoletana del 1877* » 187

DOCUMENTI

- CARMINE CARLONE, *Falsificazioni e interpolazioni nella Badia di Cava tra dolo e necessità difensive* » 205
- GIULIANA VITALE, *Monache "proprietarie" e badesse amministratrici* » 219

VINCENZO PALMISCIANO, <i>Novità per il profilo biografico di Francesco Antonio Giusto</i>	»	227
UGO DI FURIA, <i>Gennaro D'Amore, scultore in legno nella Napoli di metà Settecento: nuovi apporti documentari</i>	»	231
ANTONELLA VENEZIA, « <i>Nell'aspettativa de' suoi pregiati fogli</i> »: il carteggio Canestrini-Troya	»	249
ANTONELLA VENEZIA, « <i>Città bene vestita, mal calzata</i> ». I Diari di viaggio di Scipione Volpicella	»	269
Vita della Società 2025	»	289
Riassunti / Abstracts	»	303
Gli autori di questo numero / The authors of this issue	»	311

Finito di stampare a Napoli
nel mese di marzo 2026
presso le Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A.

